

# confronti

MENSILE DI RELIGIONI · POLITICA · SOCIETÀ

2/FEBBRAIO 2016

confronti

febbraio 2016

libri | **SEGNALAZIONI**

## Segnalazioni

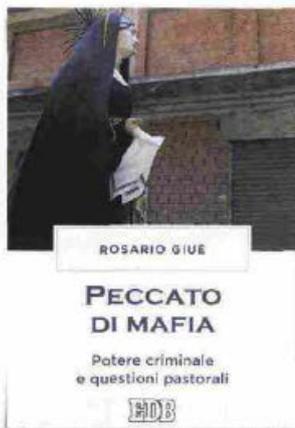
Rosario Giuè

### PECCATO DI MAFIA

EDB, Bologna 2015  
116 pagine, 10 euro

### VESCOVI E POTERE MAFIOSO

Cittadella ed., Assisi 2015  
pagine 184, euro 14,90



L'autore, teologo siciliano, in questi due libri – diversi per struttura, ma infine convergenti per descrivere un grave fenomeno sociale

– indaga se e come la Chiesa cattolica, nella sua multiforme organizzazione gerarchica e pastorale, negli ultimi cinquant'anni ha affrontato la pervasiva presenza di mafia, camorra e ndrangheta. Nel primo volume egli descrive la pluridecennale “tolleranza” di gran parte del clero siciliano, calabrese e campano con la cultura criminale, accettandone la strumentalizzazione religiosa, come ad esempio le processioni impicanti una sosta davanti alla casa del padrino locale. E poi documenta anche il risveglio, da trent'anni a questa parte, di una parte dei parroci, e infine anche delle gerarchie, rispetto a questa oggettiva connivenza, e l'avvio di una pastorale coraggiosa che “inevitabilmente” ha comportato il martirio dei preti che osarono

pretendere che mafiosi e camorristi – devotissimi alla Madonna e a padre Pio – dovessero misurarsi con le esigenze dell'Evangelo. E così hanno assassinato don Pino Puglisi (a Palermo, il 15 settembre 1993) e don Peppe Diana (a Casal di Principe, in Campania, il 19 marzo 1994). Il secondo volume racconta, con una documentazione rigorosa, quello che l'episcopato delle regioni interessate, e in particolare della Sicilia, fece, o non fece, rispetto alla mafia, anche in rapporto agli input provenienti dal papato e dalla Conferenza episcopale. Si va dal cardinale Ruffini, che negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento negava addirittura l'esistenza della mafia, alle denunce del cardinale Pappalardo e fino ai nostri giorni, osservando l'evoluzione, pur non

sempre coerente, dei vescovi nell'opposizione alla piovra mafiosa. E si ricordano le invettive di papa Wojtyła contro la mafia ad Agrigento (1993) e quelle di Francesco contro la 'ndrangheta in Calabria (2014). Ma, si domanda Giuè, sono davvero state tratte tutte le conseguenze, teologiche e pastorali, dall'aver definito “struttura di peccato” la criminalità organizzata? **David Gabrielli**

